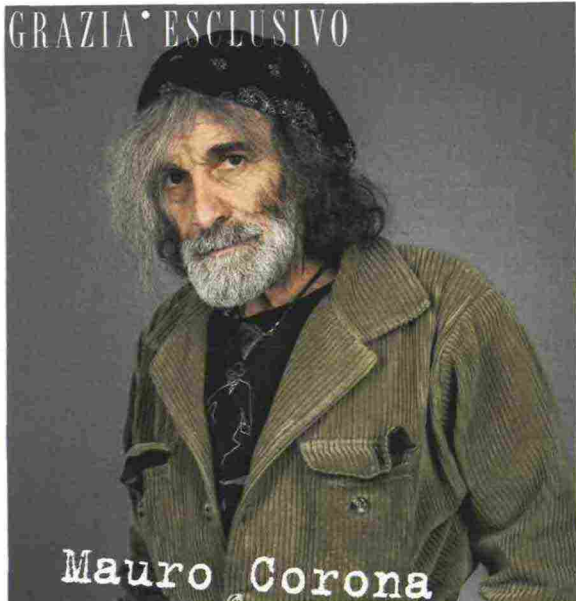


GRAZIA* ESCLUSIVO



Mauro Corona

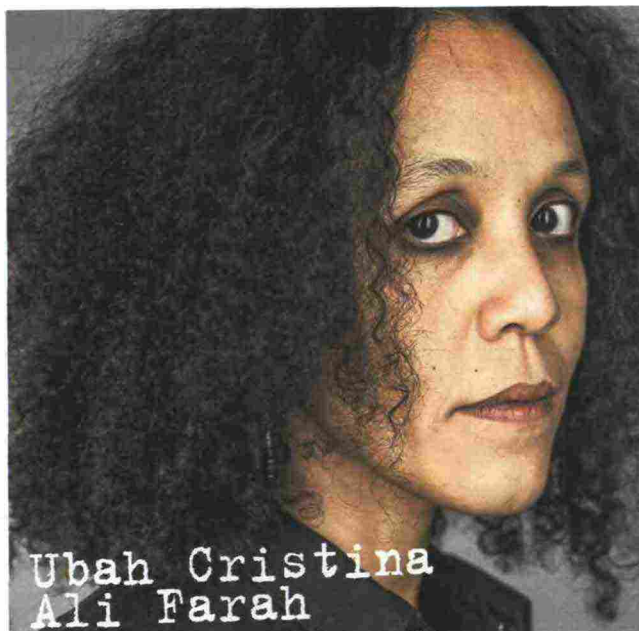
A Bookcity ha presentato *Una lacrima color turchese* (Mondadori). Da noi è arrivato con due ore di ritardo: una folla infinita di fan gli ha chiesto l'autografo.

Qual è il segreto del successo di uno scrittore?

«Devi fare "tue" le persone. Devono sentire che hai le loro stesse paure e insicurezze. E che non sei superiore a loro».

Il suo ultimo libro parla del Natale. Una provocazione?

«Sì, perché odio la sua bontà ipocrita. Mio padre era un delinquente, un violento. Ma a Natale faceva il "buono"».



Ubah Cristina Ali Farah

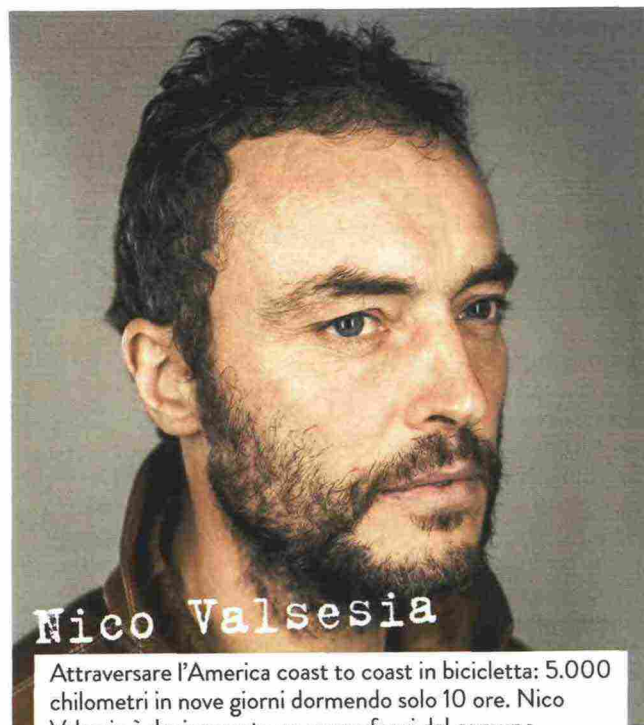
«I traumi dei genitori si trasmettono inevitabilmente ai figli. *Il comandante del fiume* (edito da [66thand2nd](#)) è la storia di Yabar, un ragazzo nato a Roma da genitori somali. Non ha visto la guerra, ma ce l'ha dentro».

Yabar è italiano, ma non si sente tale. Perché?

«Deve sempre giustificarsi per il colore della sua pelle».

Qual è stata la sua ispirazione?

«Mio figlio, che ha dovuto gestire questa doppia identità».



Nico Valsesia

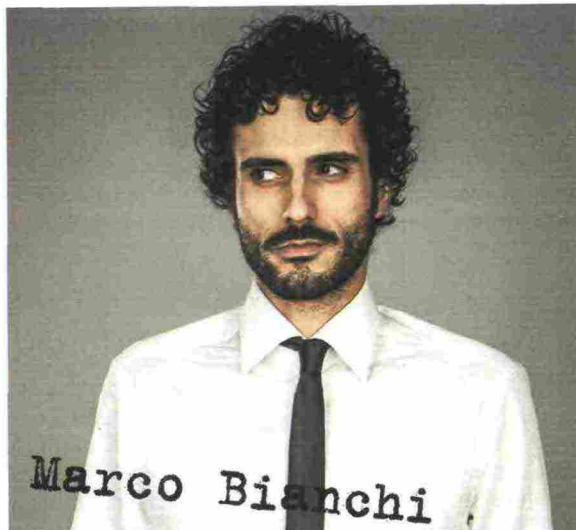
Attraversare l'America coast to coast in bicicletta: 5.000 chilometri in nove giorni dormendo solo 10 ore. Nico Valsesia è decisamente un uomo fuori dal comune.

Ha scritto *La fatica non esiste* (Mondadori). Possibile?

«La fatica è un nemico solo fino a quando non la conosci davvero e non impari a controllarla mentalmente».

Ha una moglie (e tre figli). Come vede le sue imprese?

«Va in bici e corre. Ed è forse più determinata di me».



Marco Bianchi

Fuori diluvia, ma quando lo chef salutista Marco Bianchi arriva al "salotto" di *Grazia* è perfetto, in grande forma. Probabilmente il titolo del suo libro *Io mi muovo 10 minuti per 30 giorni* (Mondadori) è già una ricetta di vita.

Qual è davvero il suo segreto?

«Bisogna abbinare il cibo sano con l'allenamento. Per aiutarmi a scrivere questo libro Dany, un personal trainer, mi ha mandato ogni mattina un sms con degli esercizi da eseguire in 10 minuti. Li ho provati tutti».

Da piccolo, pensava che questo sarebbe stato il suo lavoro?

«No. A scuola andavo male in italiano ed ero sovrappeso. Mi isolavo dagli altri. La vita ti sorprende sempre».